

Sentenze a confronto

Raso cadde perché il punto «era pressoché invisibile non segnalato né protetto»

Stessa circostanza ma la ragazza «si è messa in pericolo volontariamente»

MASSIMO MUGNAINI
LUCA SERRANO

DA UN lato Luca Raso, lo studente romano d'informatica morto a 20 anni, nel 2006, precipitando dai bastioni del Forte Belvedere. Dall'altro Veronica Locatelli, la ricercatrice universitaria fiorentina deceduta due anni dopo in circostanze simili. Due storie parallele dagli esiti al momento analoghi: condanna a 12 mesi per omicidio colposo dell'allora assessore alla cultura Simone Siliani, per il primo; condanna a 10 mesi per omicidio colposo dell'allora sindaco Leonardo Domenici, per la seconda. Eppure emerge una giustizia «strabica» dalle motivazioni delle due più recenti sentenze dei giudici del Tribunale di Firenze sui casi. Che lascia aperto un interrogativo inquietante: ma il Forte Belvedere è sicuro o no?

Secondo il presidente della terza sezione penale della corte di appello Silvia Martuscelli, Siliani andava condannato perché Raso, che «cadde nello spazio vuoto tra due terrapieni creato dalla particolare conformazione delle mura esterne del Forte Belvedere», vi cadde «perché si trattava di una vera e propria insidia». Quel punto «di notte era pressoché invisibile in quan-



I PUNTI

LUCA RASO
20 anni
precipita da un bastione del Forte il 3 novembre 2006

VERONICA LOCATELLI
37 anni
precipita dallo stesso bastione il 15 luglio 2008

LE DUE MADRI
A sinistra le madri delle vittime Anna Maria Locatelli e Angela Raso

Forte Belvedere, motivazioni opposte Veronica fu imprudente, Luca no

to non segnalato né protetto e, anche per la scarsa illuminazione della zona e la vegetazione che fuoriusciva da quest'ultimo, creava l'illusione dell'assenza di una soluzione di continuità tra i terrapieni». Raso non assunse atteggiamenti «imprudenti o imprevedibili» facendo il salto che gli costò la vita. Piuttosto, toccava a Siliani non autorizzare l'utilizzo della struttura per l'accesso al pubblico di notte, senza

un'adeguata messa in sicurezza del luogo. Non l'ha fatto: condannato. Il Forte era insicuro.

Veronica Locatelli, morta a 37 anni precipitando dagli stessi bastioni, invece, «si è volontariamente messa in gravissimo pericolo per l'imprudente decisione di saltare sul muro del bastione e camminarvi sopra, cosa che non avrebbe mai dovuto fare. Non vi era una sola ragione, neppure una, che potesse moti-

vare un comportamento così grave» scrive il giudice monocratico della seconda sezione penale Francesco Maradei, attribuendo a Domenici il 20% della colpa per la morte di Veronica e alla stessa vittima l'80%. L'ex sindaco avrebbe dovuto «attuare d'iniziativa, nell'ambito dei poteri della Giunta da lui presieduta, misure atte a scongiurare la possibile ripetizione dell'evento dannoso già accaduto», la

morte di Luca. Non lo fece: condannato. Tuttavia «i muri perimetrali sono a norma» e l'illuminazione notturna «sufficiente». Il Forte era sicuro. «Motivazioni infondate e insensate - commenta la famiglia Locatelli - Veronica è morta per un'insidia imprevedibile già riconosciuta nei processi per la morte di Luca. Siamo fiduciosi che la Corte d'Appello le renderà giustizia».